

SICUREZZA IDRAULICA Summit in Provincia sul progetto di sversamento nell'alveo dell'Adige

Acque dal Gorzone, colture Igp a rischio

La forte percentuale di inquinanti del fiume padovano potrebbe far decadere il "marchio"

Franco Pavan

ROVIGO

Non avrebbe proprio bisogno di martoriato bacino idrico polesano di ulteriori insidie sotto forma di scarichi di natura industriale che peggiorino ancora la qualità delle acque adoperate per usi umani e agricoli. E invece, sia pur indirettamente, è quello che rischia di accadere con il progetto di riversare in Adige le acque del Fratta-Gorzone, il corso d'acqua della Bassa padovana che raccoglie e confluisce a valle i reflui della rete di canali alimentati anche dalle acque di risulta degli stabilimenti conciarci della pedemontana vicentina.

Già, perché si tratta di acque, ancorché insufficientemente depurate, e dei sedimenti depositati in decenni di mala gestione sul fondo del Fratta-Gorzone, che contengono una pletera di sostanze chimiche, alcune di natura cancerogena conclamata, altre addirittura di fisionomia incerta tanto da non essere neppure normati i limiti oltre i quali il pericolo per la salute diventa irreparabile.

Ma tant'è. A scontrarsi sull'argomento sono gli interessi contrapposti dell'area padovana messa in ginocchio da esondazioni irrefrenabili nel 2010 e nell'autunno scorso, e quelli del mantenimento della salubrità dell'Adige dal quale attingono gli acquedotti di due terzi del Polesine e le bove altopolesane da cui nasce l'Adigetto in primis, per irrigare gli orti di Lendinara e Lusina, con i rischi per le pregiate

colture Igp. Il tema ieri è stato al centro di un summit tra Provincia, i Comuni padovani di Piacenza d'Adige, Castelbaldo e Masi, del Polesine con Badia, Lendinara e Lusina oltre all'autorità di bacino del fiume. Assente, pur invitato, il comune di Rovigo, il più popoloso e più a rischio per eventuali riflessi negativi sulla potabilità.

«Per ora si tratta solo di un'ipo-

tesi, anche se esiste uno studio di fattibilità fatto dal consorzio di bonifica Euganeo - ha ricordato l'assessore provinciale all'Ambiente Giuliana Gulmanelli con a fianco i sindaci di Badia Gastone Fantato e di Piacenza d'Adige, Valentino Chiarello - È facile però immaginare che, stante la situazione del Fratta-Gorzone, problemi di natura igienico-ambientale potrebbero sorgere. In sponda destra ci sono quattro punti di prelievo a monte del previsto sito di immissione e altri cinque a valle, oltre alle prese per l'irrigazione».

L'alternativa potrebbero essere i bacini di espansione delle piene nel Basso padovano, ma la bonifica locale l'ha giudicata inadeguata.

© riproduzione riservata

In Polesine
arriverebbero
residui di reflui
delle concerie



INQUINATO Il Gorzone raccoglie parte dei reflui delle concerie vicentine

